

ARCHEOLOGICA 2019

RASSEGNA DEDICATA A MAURO DARCH

Il Museo del Castello di San Giorgio presenta Archeologica, la rassegna di appuntamenti con l'Archeologia giunta alla diciottesima edizione.

Sabato 9, venerdì 15 e sabato 16 marzo si svolgeranno tre giornate di approfondimento sul mondo antico: il tema che legherà gli incontri sono le statue stele e le statue menhir dell'età del Rame in Italia. Il museo spezzino, infatti, si è legato in rete ad altre importanti realtà museali italiane per promuovere l'importante patrimonio archeologico costituito dalle statue stele. Nel primo appuntamento si parlerà degli scavi recentissimi svoltisi a Pontevocchio, nel sito del ritrovamento delle nove statue esposte alla Spezia; nella seconda data potremo ascoltare una relazione sui numerosissimi e monumentali ritrovamenti di statue menhir della Sardegna. Nel terzo incontro conosceremo le possibili relazioni tra le statue stele del Trentino e il famosissimo uomo del Similaun.

Progetto a cura di Donatella Alessi



main sponsor



ARCHEOLOGICA 2019

**RASSEGNA DEDICATA
A MAURO DARCHI**

A marzo tre appuntamenti
con la Preistoria
al Museo del Castello San Giorgio,
La Spezia, Via XXVII Marzo

Info:
Tel. 0187/751142
museo.sangiorgio@comune.sp.it
museodelcastello.spezianet.it

Seguiteci anche su facebook



ARCHEOLOGICA 2019

La Spezia
Museo del
Castello
San Giorgio
9-15-16
marzo

Sabato 9 marzo ore 17

Saluti delle Autorità

Novità dalle antiche statue stele. Pontevecchio di Fivizzano: prospettive di ricerca, tutela e valorizzazione.

Marta Colombo e Angelo Ghiretti



Prime notizie ed osservazioni dal sito delle famose nove stele rinvenute nel 1905 riscoperto nello scorso novembre 2018. Dall'epoca della loro fortunosa scoperta (1905) ed esposizione al Museo della Spezia (1909) le statue stele di Pontevecchio quasi nulla hanno finora raccontato sul loro contesto di ritrovamento, ancor oggi l'unico in cui questi enigmatici

monumenti si trovassero ancora in situ, allineati nel loro sito cerimoniale. Tramite saggi esplorativi solo di pochi mesi fa, condotti da Angelo Ghiretti e Marta Colombo con la collaborazione del Museo Archeologico della Spezia, il sito culturale è stato nuovamente reidentificato. Con il sostegno del Parco Regionale Alpi Apuane e del Comune di Fivizzano nella prossima primavera 2019 è prevista l'apertura di un cantiere archeologico allo scopo di raccogliere informazioni sui rituali che venivano celebrati davanti alle stele, nell'intento di avvicinarsi quanto più possibile al loro oscuro significato.

Marta Colombo laureata in Paleontologia umana con specializzazione in Archeologia Preistorica, ha lavorato, con diversi incarichi, presso il Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse dell'Università degli Studi di Genova, presso le Soprintendenze per i Beni Archeologici delle regioni Puglia, Abruzzo e Liguria e presso il Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa. Attualmente è funzionario archeologo dell'Ufficio Tutela Archeologica della Soprintendenza Archeologia, Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara.

Angelo Ghiretti dirige il Museo delle Statue Stele Lunigianesi nel Castello del Piagnaro (Pontremoli, Ms) e il nuovo Museo Archeologico della Valle del Ceno nel Castello di Bardi. Dal 1996 è archeologo accreditato presso la Direzione Generale Ministero Beni Culturali; Socio Ordinario dell'Istituto Italiano Preistoria Protostoria di Firenze. Dagli anni Ottanta ha diretto cantieri archeologici preistorici, per conto di Università (Bologna, Ferrara) e Soprintendenze Archeologiche (Emilia Romagna, Piemonte, Toscana). La sua ricerca è indirizzata soprattutto a Pre-Protostoria e Altomedioevo, con un'attenzione particolare all'area appenninica emiliana e lunigianese.

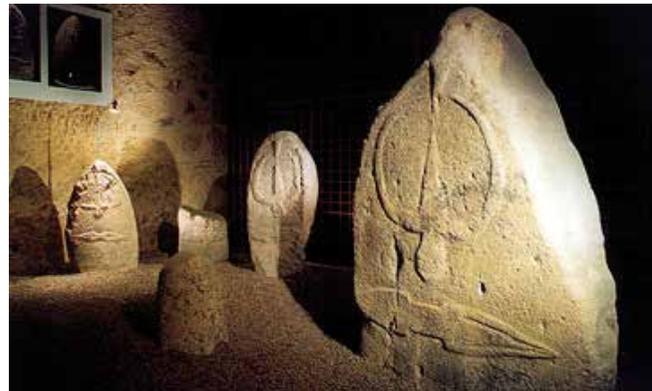
A seguire degustazione di prodotti tipici del territorio.

Venerdì 15 Marzo ore 17

Ipogeoismo e megalitismo nella Sardegna Preistorica. Dalle domus de janas alle statue menhir

Giorgio Murru

Le fasi conclusive della Sardegna preistorica sono caratterizzate da due fenomeni culturali ben distinti frutto di un pensiero religioso che potremmo definire universale. Nel primo caso il culto della Grande Madre mediterranea attestato in Sardegna già dal Paleolitico inferiore e manifestato dalle numerose statuine rinvenute in tutta l'isola in ambiti culturali del Neolitico medio e finale, che ha nell'ipogeoismo funerario, nelle cosiddette domus de janas, la massima espressione artistica e monumentale. Nel secondo caso il germe del megalitismo, dato dai menhir, poi dai dolmen e infine dalle statue menhir. Durante i momenti conclusivi del Neolitico si assiste alla fusione di queste due civiltà che per millenni si sono evolute parallelamente. Il risultato è la nascita della Civiltà Nuragica che prende il nome dalle migliaia di torri megalitiche diffuse in tutta l'isola, innalzate l'Età del Bronzo. In questo percorso le statue menhir hanno il ruolo di trait d'union culturale tra le forme del megalitismo più arcaico e quello più evoluto dei nuraghi, potremmo dire che sono i custodi di una religione di cui permangono ancora i segni nella Sardegna di oggi.



Giorgio Murru è un archeologo formatosi alla scuola dei grandi maestri Giovanni Lilliu ed Enrico Atzeni, i padri dell'archeologia preistorica e protostorica della Sardegna. Ha partecipato e diretto numerose campagne di scavi archeologici in quelli che oggi possiamo indicare come i monumenti simbolo dell'archeologia sarda: i nuraghi e le tombe dei giganti, ma da tempo dedica le sue attenzioni al fenomeno della statuaria preistorica. Ha affinato le sue competenze nel management dei beni culturali e dirige alcune realtà museali che ha contribuito a far crescere, come il Menhir Museum a Laconi e l'area archeologica Su Nuraxi di Barumini, oggi patrimonio dell'Umanità.

"Filmato e immagini proiettate prodotte da Archeofoto Sardegna."

A seguire degustazione di prodotti tipici del territorio.

Sabato 16 Marzo ore 17

Oetzi, l'uomo venuto dal ghiaccio e le statue stele atesine. Le novità della ricerca scientifica

Annalisa Pedrotti



Oetzi, rinvenuto il 19 settembre del 1991, a circa 3 mila metri di quota, in prossimità del ghiacciaio del Similaun, rappresenta una delle più importanti scoperte del secolo scorso. Vissuto attorno al 3300 a.C, aveva circa 50 anni quando fu colpito da una punta di freccia che in pochi minuti lo portò alla morte. Il suo ottimo stato di conservazione consente di chiarire molti aspetti della vita di un uomo all'inizio dell'età del Rame. Sappiamo come si vestiva, cosa mangiava, di quali malattie soffriva, i contatti intrattenuti con le popolazioni stanziati a nord e sud delle Alpi. Conosciamo la sua attrezzatura. L'ascia in rame è uno degli oggetti più preziosi in suo possesso. La stessa arma la ritroviamo sulle stele a

caratterizzare importanti personaggi maschili scolpite alcune centinaia di anni dopo la sua morte. Molte domande rimangono ancora aperte, chi l'ha ucciso, che ruolo ricopriva nella società? Nella conferenza si cercherà di rispondere a tali quesiti traendo spunto anche dai monumenti in pietra diffusi in Trentino Alto-Adige all'inizio del III millennio a.C.

Annalisa Pedrotti è docente di Preistoria e Protostoria presso l'università di Trento e membro del comitato scientifico del Museo archeologico di Bolzano. Ha diretto e codiretto attività di scavo in siti mesolitici, neolitici, dell'età del Rame e Bronzo antico in Italia settentrionale. I suoi interessi di ricerca comprendono: i processi di neolitizzazione, la diffusione della prima metallurgia, il fenomeno delle statue stele, i rapporti culturali intercorsi tra gruppi stanziati a nord e a sud delle Alpi. Ha coordinato numerosi progetti di ricerca, tra cui Alpine Network for Archaeological Sciences promosso dalla comunità Europea nell'ambito di cultura 2000.



A seguire degustazione di prodotti tipici del territorio.